

Montecchio Precalcino 25-09-2026



Libertà di Fare VS Libertà di Essere

Leggiamo dalla stampa che la presidente di Confindustria Vicenza Beltrame vorrebbe far diventare il vicentino un “laboratorio nazionale della libertà del fare”, in termini più tecnici una Zes (Zona speciale di semplificazione).

Confindustria, dunque, chiede libertà d'azione per gli industriali della Provincia di Vicenza, la stessa provincia che in un anno ha visto sparire 138 ettari di suolo. La stessa Provincia con il più vasto e grave caso di contaminazione delle acque sotterranee mai registrato in Europa. La stessa in cui terre e rocce da scavo della Pedemontana Veneta, contaminate di PFBA, sono state sparse in 30 siti del vicentino, molti dei quali non impermeabilizzati. È anche la Provincia con il capoluogo, Vicenza, che rientra stabilmente nelle prime dieci d'Europa nella triste classifica delle città più inquinate per qualità dell'aria.

Ed è anche la Provincia scelta da Ecoeridania per insediare un deposito per 129 tipologie di rifiuti, di cui 64 pericolosi, oltre che un impianto di sterilizzazione termica di rifiuti sanitari, anche a rischio infettivo, in grado di coprire un ottavo del quantitativo nazionale. Non sappiamo se la presidente di Confindustria Vicenza, mentre chiede a gran voce “libertà di fare”, stia pensando anche alla sempre più intricata questione che riguarda Silva-Ecoeridania di Montecchio Precalcino. Il nostro pensiero però va lì, a quella libertà di fare che sta rovinando la salute di terra ed abitanti.

Bene, Confindustria vuole rendere il vicentino un “laboratorio nazionale della libertà del fare”. Noi riconosciamo che il benessere in cui ci troviamo a vivere ed i servizi di cui usufruiamo siano riconducibili anche allo sviluppo di un tessuto industriale, artigianale e sociale che ha garantito ricchezza e stabilità. Vogliamo allo stesso tempo ricordare a Istituzioni, Enti e a tutti coloro che si trovano a rappresentare la popolazione berica (oltre che al Governo nazionale che dovrà eventualmente esprimersi nel rendere il vicentino una zona Zes), che una parte consistente della stessa Provincia di Vicenza ritiene che questo territorio abbia dato molto, anche in termini di malattie croniche e vite umane, oltretutto numerosi episodi di inquinamento ambientale. Il nostro territorio ne sta presentando il conto...

Molti vicentini, soprattutto giovani, gli adulti di domani, chiedono e rivendicano la libertà di “Essere”.

Tanti vicentini chiedono libertà di essere sicuri nella loro comunità di nascita, in pace e in salute. Libertà di vivere nella terra che ha dato loro i natali. Libertà di vivere con una qualità della vita strettamente legata a una sana socialità e a un ambiente sano. Libertà di respirare un'aria e bere un'acqua che non li facciano ammalare. Libertà di non soffocare dal caldo (nemmeno questa torrida estate 2026 ha saputo insegnare qualcosa?).

Libertà di Essere, di Stare, di Vivere più che libertà di trasferirsi altrove.

Siamo convinti che il Veneto, e il vicentino in particolare, abbiano già dato molto, troppo, più di quello che appare ai nostri occhi (perché non fare più analisi delle acque, carotaggi, tomografie delle discariche?). Più che semplificare bisognerebbe attuare il tanto decantato e mai attuato "Principio di precauzione".

Il problema della farraginoso burocrazia in Italia ce l'abbiamo tutti, dai pensionati ai lavoratori, dai dipendenti agli industriali, ma semplificare non deve voler dire rendere meno attenzione alla tutela dell'ambiente, che anzi andrebbe incrementata.

Proporre il vicentino come un "laboratorio nazionale della libertà del fare" è una mancanza di rispetto per molti vicentini che vivono (o sopravvivono) in aree dove gli interessi del profitto economico stanno mettendo a rischio ogni giorno il loro ben-essere.

Per tutte le ragioni elencate, informiamo che abbiamo formalmente invitato a Montecchio Precalcino la Presidente di Confindustria Vicenza Beltrame. Libera di fare una passeggiata tra cave, discariche attive, dismesse o nascoste, lavorazioni di sabbie di fonderia, siti di stoccaggio di materiali inquinati. Siamo disponibili ad accompagnarla a vedere poi i limitrofi campi da gioco dei bambini, gli orti, gli alberi da frutto ricoperti da sostanze polverose nere.

Perché un territorio, per essere rappresentato anche a favore di una sola categoria di imprenditori, deve essere conosciuto. Siamo fortemente convinti che la società civile debba trovare un nuovo equilibrio con le realtà produttive e che questo non possa trascendere dal principio della vera ecosostenibilità.

Comitato Tuteliamo la Salute